



**CopI**  
**Conferenza per l'Ingegneria - Conference for Engineering**

Roma, 7 novembre 2016

Al Dott. Matteo Renzi  
Presidente del Consiglio dei Ministri

Alla Prof.ssa Stefania Giannini  
Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

e, p.c.

Al Prof. Gaetano Manfredi  
Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

Al Prof. Andrea Lenzi  
Presidente del Consiglio Universitario Nazionale

Oggetto: Osservazioni della Conferenza per l'Ingegneria sullo schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri relativo alle "Cattedre universitarie del merito Giulio Natta".

La Conferenza per l'Ingegneria (CopI), presa visione dello schema di Decreto in oggetto diffuso da parte della stampa e sulla base di quanto emerso nell'Assemblea della Conferenza del 26 ottobre 2016, intende sottoporre all'attenzione del Governo alcune osservazioni sul provvedimento relativo alle Cattedre del merito Giulio Natta.

*Le nuove Cattedre Natta, una risorsa importante*

Dopo anni di costante riduzione dell'organico che, in poco più di un decennio, ha ridotto il personale docente universitario a meno di due terzi, causando anche un inevitabile generale invecchiamento della classe docente, è positivo che sia sentita l'esigenza di un provvedimento governativo di segno opposto.

L'arrivo di cinquecento nuovi docenti i quali, almeno secondo le intenzioni del provvedimento governativo, dovrebbero essere scelti tra i migliori che la comunità scientifica internazionale possa offrire, andrebbe quindi visto positivamente dal sistema universitario italiano. Ciononostante, si sta assistendo a una forte e diffusa reazione negativa da parte del mondo accademico, che si è mostrato a dir poco perplesso su questo inedito provvedimento governativo.

Alcune considerazioni sono emerse anche in seno alla Conferenza per l'Ingegneria, che raccoglie i docenti universitari (direttori di dipartimento, presidenti di scuole, presidi) che, negli atenei italiani, hanno responsabilità nella gestione della ricerca e della didattica in tutte le aree dell'Ingegneria.

### *L'abbandono del sistema ASN per le "Cattedre Natta"*

Il provvedimento governativo prevede di non avvalersi, per le "Cattedre Natta", delle procedure di Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

Dopo il consistente impegno rivolto alla realizzazione di un sistema di valutazione dei docenti che, nelle intenzioni del Ministero, fosse oggettivo, basato su indicatori numerici internazionalmente riconosciuti, in grado di riconoscere e premiare il merito e non affidato unicamente al giudizio "arbitrario" delle commissioni, appare contraddittorio che il Governo accantoni questo sistema, come se implicitamente ne disconoscesse l'adeguatezza, proprio per la selezione di cinquecento docenti eccellenti.

Peraltro, il conseguimento dell'ASN non è il solo vaglio al quale i professori che non accedono al bando Natta sono soggetti. L'assunzione negli atenei italiani è infatti condizionata anche al superamento di concorsi locali, nei quali i candidati, già in possesso dell'ASN, sono posti tra loro a confronto in una valutazione comparativa nella quale, oltre alle competenze scientifiche, sono valutate anche le competenze didattiche individuali. Per i vincitori delle "Cattedre Natta" questo secondo vaglio, di tipo comparativo, non è previsto e neppure è prevista una valutazione delle competenze didattiche.

Le commissioni per l'ASN sono formate da cinque professori ordinari, sorteggiati tra coloro che abbiano indicatori oggettivi della propria recente produzione scientifica superiori a quelli previsti per l'abilitazione dei professori di prima fascia. Invece, le commissioni per le "Cattedre Natta" sono di soli tre membri, tra i quali il presidente è di nomina governativa mentre gli altri due sono nominati da quest'ultimo. A nessuno dei commissari è richiesto di superare alcun indicatore oggettivo di qualificazione scientifica e la commissione è chiamata a giudicare i candidati senza dover fare riferimento ad alcun comune criterio oggettivo di valutazione della qualità della ricerca e dei risultati scientifici prodotti.

Tutto questo non può che apparire come un ritorno al passato, peraltro fortemente criticato per l'arbitrarietà e l'autoreferenzialità che si ritiene abbiano condizionato le procedure di accesso ai ruoli universitari, al punto da considerarle causa primaria di tutti i malanni dell'Università.

Un'impostazione congruente avrebbe valorizzato l'impianto della ASN, così faticosamente e onerosamente realizzato, affidando la selezione delle Cattedre Natta a procedure ancor più selettive, tanto per i commissari quanto per i candidati.

È lecito domandarsi se la scelta di un'altra strada non nasconda la profonda sfiducia nella capacità del sistema universitario italiano di esprimere valutatori seri, competenti e affidabili.

### *L'abbandono dei Settori Scientifici Disciplinari*

Una seconda considerazione riguarda il riferimento ai settori dell'*European Research Council* (ERC) invece che ai Settori Concorsuali. È ancora fresco l'impegno fortemente stimolato dal MIUR verso il riordino e la razionalizzazione dei Settori Scientifico-Disciplinari in Settori Concorsuali, Macro Settori e Macro Aree.

Non si comprende dunque la decisione di abbandonare questo impianto e prendere come riferimento una classificazione delle competenze completamente diversa, non funzionale al reclutamento universitario e che, come la relazione del Consiglio di Stato evidenzia con chiarezza, produce in alcuni casi macroscopiche incongruenze.

### *La coerenza della distribuzione delle risorse con le esigenze del Paese*

Il sistema universitario italiano è ormai da tempo chiamato a sostenere i propri indirizzi strategici attraverso rigorosi meccanismi di accreditamento (si consideri il sistema AVA), basati sulla consultazione di studi di settore e di portatori di interesse, e l'individuazione non arbitraria ma oggettiva delle esigenze occupazionali e delle concrete prospettive di sviluppo e di prevedibili ricadute sul piano della competitività, del rilancio economico e della crescita sociale e culturale del Paese.

Suscita pertanto perplessità il fatto che questo importante investimento in nuova docenza universitaria non segua la medesima logica, perché non altrettanto informato appare il processo che ha portato alla suddivisione delle "Cattedre Natta" tra i settori ERC. Non è chiaro se la ripartizione adottata, poco meno che uniforme tra i diversi settori, sia davvero coerente con le necessità formative e, quindi, occupazionali del Paese e di sviluppo del sistema universitario, nelle sue molteplici funzioni di ricerca e di alta formazione. E, in particolare, non è chiaro in base a quale visione e quale proiezione di sviluppo sia stata adottata la ripartizione proposta.

## *Professori dall'estero*

La scelta di rivolgersi al vasto consesso internazionale per reperire l'eccellenza, piuttosto che restringere il campo al solo panorama nazionale, è senz'altro un aspetto positivo di questa misura, foriero di nuove idee, di nuova linfa per la ricerca italiana.

Osserviamo a tale proposito che le università italiane già oggi dispongono di strumenti efficaci per la chiamata diretta di studiosi dall'estero, che sono supportati attraverso gli interventi di incentivazione a valere sul Fondo di Finanziamento Ordinario. È lecito domandarsi perché non si sia scelto di potenziare tali strumenti, che molti atenei italiani hanno potuto utilizzare in piena autonomia e nel rispetto della programmazione scientifica e didattica, aumentandone la disponibilità finanziaria, piuttosto che prevedere un canale di reclutamento parallelo.

Sappiamo che molti ricercatori italiani sono costretti a cercare all'estero le condizioni favorevoli per le proprie ricerche ed è possibile che le "Cattedre Natta" siano l'occasione adatta per invogliarli a tornare. Il successo con il quale tanti ricercatori italiani si inseriscono in prestigiose istituzioni di ricerca all'estero e il riconoscimento della loro qualificazione e competenza sono la prova indiscutibile dell'alto livello della formazione e della ricerca nelle nostre università.

Ma quali motivazioni possono indurre un "cervello in fuga" a rientrare o un ricercatore straniero di alto profilo a venire in Italia? Non certo qualche scatto stipendiale in più, ma, piuttosto, la prospettiva di trovare in Italia le medesime condizioni favorevoli per sviluppare l'attività di ricerca.

È opinione della Conferenza per l'Ingegneria che se, oltre a bandire cattedre *ad hoc* per candidati eccellenti, non si creano in Italia le condizioni per una ricerca eccellente e per misurarsi senza handicap con le migliori istituzioni estere, attraverso una maggiore disponibilità di risorse e una sostanziale semplificazione dei processi gestionali e amministrativi, sarà molto difficile che misure come le "Cattedre Natta" possano sortire effetti duraturi.

Se tali condizioni saranno realizzate, non saranno più necessari interventi straordinari per frenare la dispersione del capitale umano prodotto dal sistema dell'alta formazione italiana e per trasformare le università italiane in una meta ambita dai ricercatori eccellenti nel panorama internazionale.

## *Conclusioni*

La Conferenza per l'Ingegneria esprime soddisfazione per il finanziamento straordinario accordato al sistema universitario nazionale attraverso il programma delle "Cattedre del merito Giulio Natta" e auspica che questo sia il primo di una serie di interventi di potenziamento del sistema universitario nazionale.

La Conferenza rileva tuttavia che nel provvedimento di attuazione del programma, diffuso da parte della stampa, si riscontrano diverse criticità in relazione ai seguenti aspetti:

- la nomina governativa dei presidenti delle commissioni giudicatrici e l'assenza di requisiti oggettivi di qualificazione scientifica ai quali i commissari debbano allinearsi;
- l'esiguità del numero delle commissioni a fronte dell'ampiezza dello spettro delle competenze scientifiche sulle quali le stesse dovranno esprimersi;
- l'abbandono dei criteri ASN per il reclutamento, e la mancanza di un livello locale di valutazione in ordine alla qualificazione scientifica e didattica dei candidati;
- l'arbitrarietà dell'associazione tra settori ERC e settori concorsuali;
- la mancanza di una chiara corrispondenza tra la distribuzione delle cattedre tra i diversi settori ERC e le priorità di sviluppo del sistema universitario del Paese;
- l'opportunità di potenziare lo strumento già disponibile della chiamata diretta di studiosi dall'estero, con finanziamento specifico a valere sul Fondo di Finanziamento Ordinario, piuttosto che prevedere un canale di reclutamento alternativo;
- la necessità di accompagnare questo provvedimento con un serio piano di rilancio della ricerca in Italia, condizione imprescindibile affinché possa essere contrastata la persistente emorragia verso altri paesi di capitale umano formato e qualificato dal sistema universitario nazionale.